

I gestori dei servizi idrici

A colloquio con Enrico Morselli
direttore di ATO 5, l'Agenzia
di ambito territoriale della
provincia di Bologna

Ato sta per Ambito Territoriale Ottimale. Le agenzie Ato nascono dopo la legge Galli del '94 allo scopo di superare le frammentazioni locali esistenti in Italia nella gestione dei servizi idrici integrati e dei rifiuti. In Emilia Romagna le Ato provinciali sono 9. **Quali sono i compiti specifici di un'Ato nel settore idrico?**

Le Ato subentrano alle amministrazioni comunali in ogni attività di tipo amministrativo e normativo nella gestione e regolazione dei servizi idrici. Ogni agenzia definisce il piano degli interventi sul territorio per l'immediato, il medio e il lungo periodo per acquedotti, fognature e depuratori e poi individua le risorse finanziarie necessarie a realizzare questi interventi. Queste risorse possono venire dalle lottizzazioni industriali o abitative previste dai Comuni, quando i collegamenti agli acquedotti e alle fognature esistenti sono a carico del lottizzante ed entrano nel piano d'ambito come finanziamento a fondo perduto e non come tariffa. Poi ci sono i finanziamenti provinciali, regionali o statali e infine il gettito tariffario. Le Ato devono anche fare regolamenti unici fra i diversi comuni per acquedotti, fo-

gnature e depurazione e occuparsi di creare una carta dei servizi idrici che dia una maggior tutela agli utenti. Inoltre un'Ato sceglie il gestore più indicato a cui affidare il servizio idrico integrato. In Emilia Romagna, per effetto di una legge regionale, gli attuali gestori sono stati individuati senza espletare una gara. Cessato il primo periodo di affidamento a questi soggetti, il servizio idrico integrato sarà messo a gara istituendo un bando per l'assegnazione del nuovo gestore, pubblico o privato.

Quando organizzerà il prossimo bando Ato5?

Il gestore dei servizi idrici per la provincia di Bologna è Hera sino al 2021 e a legislazione invariata la gara potrà essere fatta solo dopo quella data. Hera è una società quotata in Borsa e la legislazione ci consentiva di affidarle il servizio idrico per una durata pari alla media dei servizi già assegnati con gara pubblica in Italia che era di 23 anni. Ma Hera non è il nostro gestore unico. Due comuni su sessanta della provincia di Bologna sono infatti gestiti da Sogea che è una società che opera anche nel modenese, perciò in entrambi i casi collaboriamo con l'Ato4 di Modena.

Fra i compiti di un'Ato vi è anche la verifica dei costi operativi del servizio idrico dichiarati dal gestore. Come viene esercitato questo controllo?

Siamo partiti dalle tariffe applicate da Hera nel 2004. Da quell'anno ad oggi la tariffa è aumentata in funzione degli interventi che il gestore ha dovuto prefinanziare e anche



a una quota di rimborso dei mutui che i Comuni avevano ancora in essere per queste opere. I costi li abbiamo controllati confrontandoli con quelli italiani ed europei poi l'analisi si è fatta via via più approfondita, sofisticata e puntuale.

Quanto costa l'acqua a Bologna? E di quanto è aumentata negli ultimi anni?

Il costo dell'acqua nella provincia di Bologna rientra nella media nazionale. E siamo nella media anche per quanto riguarda il livello del servizio offerto, cioè per garanzia del rifornimento e qualità dell'acqua distribuita. L'incremento del costo del servizio idrico, invece, è stato del 2,5% nel 2005 e del 4% nel 2006 a fronte di uno sforzo medio d'investimento in acquedotti, fognature e depurazione che si aggira sui 30-35 milioni di euro annui.

Chi è che decide come il costo di questi investimenti si ammortizza sulle bollette?

L'assemblea di Ato5 che è formata dai rappresentanti dei 60 comuni della provincia bolognese che la costituiscono. Vi è una pluralità di obiettivi da rispettare o raggiungere. Occorre lavorare sull'efficientamento del gestore, così come rispettare le normative di settore, per esempio quelle fissate dall'UE che ci impone di raggiungere certi livelli di depurazione entro il 2009, sempre garantendo una fornitura certa e costante d'acqua potabile. E poi dobbiamo anche fare in modo che le tariffe siano socialmente sostenibili. Ad esempio, abbiamo stabilito che le famiglie, ma anche i singoli utenti con un reddito inferiore ai diecimila euro l'anno non vedranno nella loro bolletta quell'incremento tariffario del 4% che si è avuto nel 2006.

Lorenzo Berardi

Il ruolo di Hera

In seguito alla convenzione del 2004 Hera ha il compito di gestire il servizio idrico integrato che comprende la captazione delle acque e la loro potabilizzazione, la distribuzione attraverso l'acquedotto e il recupero tramite le fognature, per arrivare infine alla depurazione delle acque reflue e alla loro re-immissione nell'ambiente. Si tratta di un processo complesso, reso possibile da un'imponente struttura, che vista dall'alto assomiglia a una gigantesca ragnatela d'acqua che avvolge l'intera provincia. Solo per quanto riguarda la distribuzione d'acqua potabile, infatti, viene utilizzata una rete di tubature che si snoda per oltre 6.800 chilometri, ai quali vanno aggiunti gli altri 2.800 che compongono la rete fognaria. Notevole è anche il numero di impianti utilizzati da Hera per la raccolta e la potabilizzazione dell'acqua: sono più di 180, oltre alle 370 piccole sorgenti che si trovano nei comuni montani. "La morfologia e la vastità territoriale della provincia di Bologna - spiega **Francesco Ruggeri**, responsabile della gestione degli impianti del ciclo idrico di Hera - impongono di affrontare problematiche estremamente diversificate, a seconda che il servizio sia erogato nelle zone montane, collinari o pianeggianti". Quasi la metà dell'approvvigionamento idrico della provincia arriva dall'impianto del torrente Setta, situato a Sasso Marconi nel punto di confluenza con il fiume Reno, la parte restante viene presa dai campi pozzi, che si trovano in città o nella prima periferia. Dopo essere stata trattata l'acqua viene poi immessa in una grande condotta che la trasporta fino a quella che viene chiamata la tangenziale idrica, un grande anello di tubature che circondano la città. Agli estremi della tangenziale idrica ci sono due serbatoi, uno a Casalecchio e l'altro a San Lazzaro, da dove Hera fa partire le condotte che si diramano fino alle abitazioni.

Piero Ingresso

L'ingresso del canale di Reno in Bologna
(Atlante di Antonio Conti 1756)